



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Trecenta



Gruppo Dolomiti Ampezzane

COL DI LANA (2.452 m) - (BL)

Sabato 1 agosto 2020

La traversata permette, partendo dal Passo di Valparola, di raggiungere in successione la cima del Monte Siéf e quella del Col di Lana per chiudere poi un giro ad anello. Entrambe le Cime, sono state scenari d'importanti eventi bellici durante la Prima Guerra Mondiale. L'escursione offre un giro completo d'orizzonte su magnifiche vedute panoramiche. Dopo le vicine pareti del Lagazuòi e del Sasso di Stria, compaiono il Gruppo del Fanis, l'altopiano del Pralongià, l'alta Val Cordevole, la bastionata delle Cunturines, il Sass da Putia, la Gardenazza, il Sella, la Marmolada, la Civetta, il Monte Porè ed il Gruppo Croda da Lago - Cernerà.



Itinerario.

Parcheggio Passo Valparola (2168), Le Laste (2013), Sella Sief (2262), Passo Sief (2209), Cima Sief (2424), Col di Lana (2452), Cappello di Napoleone (2200), Ciampiac (2000), Sella Sief (2262), Le Laste (2013) Parcheggio Passo Valparola (2168).



Difficoltà

EE (Escursionisti Esperti)



Tempi (soste escluse).

6.00 h circa



Cartografia

Carta topografica Tabacco n. 003
Cortina d'Ampezzo e Dolomiti
Ampezzane. Scala 1:25000



Dislivello

850 m circa
Quota massima: 2452 m



Obbligatorio mascherina e gel a base alcolica.

Scarponi con suola ben marcata, bastoncini, abbigliamento estivo da alta montagna, giacca antipioggia, berretto, guanti, occhiali da sole, crema solare, borraccia, cibo al sacco.



Costi

Pedaggio autostradale
(Villamarzana - Pian di
Vedoia) 16,00 €



Direttori di escursione

Fabio Furini (320 2641887)
Emanuele Saggiorato (328 6599949)



Ritrovo ore 6.00 presso il parcheggio ingresso autostrada A13 a Villamarzana con mezzi propri.

Lunghezza percorso stradale: 535 km a/r



Escursione limitata a 10 partecipanti

Iscrizioni in sede entro giovedì 30 luglio 2020, o Contattando

telefonicamente i referenti, o con email: info@caitrecenta.it.

CAI Sezione di Rovigo - Via Samuele Donatoni 6 - 45100, Rovigo.

Email: info@cairovigo.it - Tel. 0425 21061

Percorso stradale. Imboccata l'autostrada A13 a Villamarzana, si prosegue per Padova e poi si imbecca l'autostrada A4 in direzione di Venezia. Dopo il passante di Mestre si seguono le indicazioni per Belluno, percorrendo la A27 fino all'uscita di Pian di Vedoia. Qui ci s'immette sulla SS 51 Alemagna fino a Longarone. Qui si svolta a sinistra e alla

rotonda si prende la seconda uscita in direzione Igne su SP 251. Si attraversa Zoldo Alto, Pianaz, Dont, Mareson fino a giungere a Passo Staulanza. Si scende attraversando Selva di Cadore e in località Rucavà si prende a sinistra per Colle S. Lucia. Si lascia a sinistra l'abitato e ci si immette su SR 203 agordina svoltando a destra. Dopo 5 km si giunge al bivio e si svolta a destra su SS 48 che si percorre fino a Passo Falzarego. Al Passo si svolta a sinistra su SP 24 e in breve si giunge a Passo Valparola dove si parcheggia.

Descrizione itinerario.

Dal Passo di Valparòla a m. 2.168 si segue il sentiero segnava n. 23 che passa nei pressi del Lago di Valparòla e poi scende per Le Laste a m. 2.013 fra il Sass de Stria e la Montagna del Castello, superando la rocciosa balza finale per un varco ripido con cascatelle. Il sentiero scende ora fino a quota m 2.013 circa, per poi risalire per i prati di Gerda fino a giungere a m 2.262, in corrispondenza del crinale della Sella del Siéf, poco sotto il caratteristico promontorio roccioso denominato Piccolo Settsáss o Sasso Richthofen, in omaggio al nome del primo geologo che, dagli studi in questa zona, ebbe l'intuizione del singolare processo di formazione delle Dolomiti.

Allo scoppio della guerra, nel maggio del 1915, gli austriaci occuparono subito il Col di Lana ed il collegato monte Sief, perché la loro posizione permetteva il controllo della strada verso la Val di Fassa (austriaca) ed era possibile anche appoggiare con le armi le difese del passo della Valparola (Sasso di Stria - Laqazuoi), che bloccava agli italiani l'accesso della Val Badia. Il 7 novembre, dopo una preparazione di fuoco d'artiglieria di un'ora, le truppe italiane appostate sul costone Salesei rinnovano l'assalto, ed il 60° fanteria riesce a piantare il tricolore sulla quota 2464, la cima del Col di Lana. Mentre si cerca di approntare la difesa, si scatena la reazione avversaria, e alle 22 la cima del Col di Lana è di nuovo in mano austriaca.

Dalla Sella del Siéf si stacca a sinistra il sentiero segnava n. 21 che scende lungo il crinale alla Sella per Passo Siéf a m 2.209 per poi salire per il crinale del Monte Siéf alla Cima Siéf a m 2.424. Da questa Cima si scende per il sentiero n. 21 che, con alcuni passaggi attrezzati ed un po' esposti, prosegue lungo la rocciosa cresta poco sotto il crinale in versante Val Cordevole. Qui sono presenti molti resti di opere belliche ed è pericoloso entrare nelle gallerie e nelle caverne. Si scende all'insellatura di quota m 2.383 (un'incisione profonda aperta dalla mina austriaca del 21 ottobre 1917) e poi risalendo alla vetta del Col di Lana a m 2.452.

Dalla vetta del Col di Lana il sentiero n. 21 scende ben evidente lungo il crinale sud-est del monte, passando presso l'imbocco della galleria di mina italiana, e raggiunge il salto roccioso denominato in guerra "Felsenwache - Cappello di Napoleone" a m 2.200.

Il 13 gennaio 1916 iniziano i lavori di scavo di una galleria, con l'intento di far saltare la cima del Lana. La galleria, denominata S. Andrea, prosegue speditamente ed a marzo è lunga 52 metri. Il 3 marzo vengono percepiti rumori di scavo: gli austriaci stanno lavorando ad una galleria di contromina. Inizia allora un febbrile lavoro, per entrambi gli schieramenti è prioritario arrivare primi. Il 12 aprile la galleria di mina italiana è terminata ed inizia il caricamento della gelatina esplosiva nei fornelli; contemporaneamente le truppe che dovranno prendere d'assalto la cima del Col di Lana si ammassano nelle trincee sottostanti. Il giorno 17 tutto è pronto. Per gli austriaci l'ordine è di non abbandonare la cima, mentre tutta l'artiglieria italiana del settore Tofane-Fedaia bombarda da ore le loro posizioni. Alle ore 23,35 esplodono i 5.500 chilogrammi di gelatina della mina, provocando un cratere di metri 30x55 profondo 12. Migliaia di metri cubi di roccia vengono scaffiati in aria e ricadono sulle posizioni austriache circostanti: il presidio austriaco della cima è rimasto quasi tutto sepolto nell'esplosione, il Col di Lana è italiano. Agli austriaci rimane la vicina cima del monte Sief. La situazione non muterà più. Il 2 novembre 1917, a causa dello sfondamento del fronte a Caporetto, la 4a armata abbandonerà le posizioni così duramente conquistate per ritirarsi sul monte Grappa; il Col di Lana torna austriaco.

Si continua a scendere lungo il costone per breve tratto, traversando poi a destra alla

base delle rocce del Cappello di Napoleone fino a raggiungere il dosso della posizione di guerra "Infanterie Stellung - Panettone". Qui s'incrocia la strada bianca e la si segue a destra in salita in località Ciampiac. Il sentiero intercetta il Teriol Ladin proveniente da Andrac. Sempre a sinistra si risale sotto il rilievo montuoso de Le Pale e quello della Pala del'Om fino ad immettersi a m. 2200 di nuovo sul sentiero n. 21 percorso al mattino. Lo si segue a ristroso fino ad incrociare il sentiero n. 23 che si percorre verso destra fino a Passo Valparola.

Avvertenze per le escursioni sociali:

I Referenti dell'escursione possono, in ogni momento, a loro insindacabile giudizio, in considerazione delle condizioni atmosferiche e/o valutazioni tecniche sulla difficoltà del percorso e/o delle capacità dei partecipanti e/o delle condizioni del manto nevoso:

- a) Modificare, in tutto o in parte, il percorso ed eventualmente disporre la rinuncia ad intraprendere il percorso stesso;
- b) Escludere dalla partecipazione all'escursione quanti non ritenuti idonei, per capacità o per carenze di equipaggiamento.

I partecipanti hanno il dovere di attenersi al regolamento di partecipazione all'attività escursionistica sociale nonché alle direttive specifiche impartite dai Referenti. In caso di inosservanza saranno, di fatto, esclusi dall'escursione sociale con conseguente esonero da ogni responsabilità degli Accompagnatori e della Sezione CAI di Trenta.

I minori devono essere accompagnati da un adulto che ne abbia la responsabilità.

I viaggi non sono compresi nelle competenze degli organizzatori ed accompagnatori.

In questo periodo di emergenza pandemica, oltre alle citate avvertenze normalmente indicate per le escursioni sociali organizzate dalla Sezione, **si ricorda di mantenere con tutte le persone una rispettosa distanza di almeno un metro e di avere sempre a portata di mano mascherina e gel.**

Per partecipare all'escursione bisogna compilare tassativamente l'

AUTOCERTIFICAZIONE. consegnate al momento dell'iscrizione unitamente ALLE DISPOSIZIONI VIGENTI PER COVID 19, Il documento va inviato, compilato in tutte le sue parti, a info@caitrecenta.it, oppure consegnato il giorno stesso dell'escursione agli organizzatori di riferimento. .